**Parrocchia Regina Pacis – Gela**

Catechesi del Giovedì

Dalla Prima lettera ai Corinzi

“***Disciplina e buon senso nelle assemblee”***

Preghiera Iniziale

O Spirito Santo, Amore del Padre e del Figlio,
ispirami sempre ciò che devo pensare,
ciò che devo dire e come devo dirlo.
Ciò che devo tacere, ciò che devo scrivere,
come devo agire, cosa devo fare,
per procurare la tua gloria,
il bene delle anime e la mia santificazione.
O Gesù tutta la mia fiducia è in te.

***Dalla prima lettera di san Paolo ai Corinzi 14,1-40***

Ricercate la carità. Aspirate pure anche ai doni dello Spirito, soprattutto alla profezia.  Chi infatti parla con il dono delle lingue non parla agli uomini, ma a Dio, giacché nessuno comprende, mentre egli dice per ispirazione cose misteriose.  Chi profetizza, invece, parla agli uomini per loro edificazione, esortazione e conforto.  Chi parla con il dono delle lingue edifica se stesso, chi profetizza edifica l'assemblea.  Vorrei vedervi tutti parlare con il dono delle lingue, ma preferisco che abbiate il dono della profezia; in realtà è più grande colui che profetizza di colui che parla con il dono delle lingue, a meno che egli anche non interpreti, perché l'assemblea ne riceva edificazione. E ora, fratelli, supponiamo che io venga da voi parlando con il dono delle lingue; in che cosa potrei esservi utile, se non vi parlassi in rivelazione o in scienza o in profezia o in dottrina?  È quanto accade per gli oggetti inanimati che emettono un suono, come il flauto o la cetra; se non si distinguono con chiarezza i suoni, come si potrà distinguere ciò che si suona col flauto da ciò che si suona con la cetra?  E se la tromba emette un suono confuso, chi si preparerà al combattimento?  Così anche voi, se non pronunziate parole chiare con la lingua, come si potrà comprendere ciò che andate dicendo? Parlerete al vento!  Nel mondo vi sono chissà quante varietà di lingue e nulla è senza un proprio linguaggio;  ma se io non conosco il valore del suono, sono come uno straniero per colui che mi parla, e chi mi parla sarà uno straniero per me. Quindi anche voi, poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza, per l'edificazione della comunità.  Perciò chi parla con il dono delle lingue, preghi di poterle interpretare.  Quando infatti prego con il dono delle lingue, il mio spirito prega, ma la mia intelligenza rimane senza frutto.  Che fare dunque? Pregherò con lo spirito, ma pregherò anche con l'intelligenza; canterò con lo spirito, ma canterò anche con l'intelligenza.  Altrimenti se tu benedici soltanto con lo spirito, colui che assiste come non iniziato come potrebbe dire l'Amen al tuo ringraziamento, dal momento che non capisce quello che dici?  Tu puoi fare un bel ringraziamento, ma l'altro non viene edificato.  Grazie a Dio, io parlo con il dono delle lingue molto più di tutti voi;  ma in assemblea preferisco dire cinque parole con la mia intelligenza per istruire anche gli altri, piuttosto che diecimila parole con il dono delle lingue. Fratelli, non comportatevi da bambini nei giudizi; siate come bambini quanto a malizia, ma uomini maturi quanto ai giudizi.  Sta scritto nella Legge: *Parlerò a questo popolo in altre lingue e con labbra di stranieri, ma neanche* così mi *ascolteranno*, dice il Signore.  Quindi le lingue non sono un segno per i credenti ma per i non credenti, mentre la profezia non è per i non credenti ma per i credenti.  Se, per esempio, quando si raduna tutta la comunità, tutti parlassero con il dono delle lingue e sopraggiungessero dei non iniziati o non credenti, non direbbero forse che siete pazzi?  Se invece tutti profetassero e sopraggiungesse qualche non credente o un non iniziato, verrebbe convinto del suo errore da tutti, giudicato da tutti;  sarebbero manifestati i segreti del suo cuore, e così prostrandosi a terra adorerebbe Dio, proclamando che veramente Dio è fra voi. Che fare dunque, fratelli? Quando vi radunate ognuno può avere un salmo, un insegnamento, una rivelazione, un discorso in lingue, il dono di interpretarle. Ma tutto si faccia per l'edificazione.  Quando si parla con il dono delle lingue, siano in due o al massimo in tre a parlare, e per ordine; uno poi faccia da interprete.  Se non vi è chi interpreta, ciascuno di essi taccia nell'assemblea e parli solo a se stesso e a Dio.  I profeti parlino in due o tre e gli altri giudichino.  Se uno di quelli che sono seduti riceve una rivelazione, il primo taccia:  tutti infatti potete profetare, uno alla volta, perché tutti possano imparare ed essere esortati.  Ma le ispirazioni dei profeti devono essere sottomesse ai profeti,  perché Dio non è un Dio di disordine, ma di pace. Come in tutte le comunità dei fedeli, le donne nelle assemblee tacciano perché non è loro permesso parlare; stiano invece sottomesse, come dice anche la legge.  Se vogliono imparare qualche cosa, interroghino a casa i loro mariti, perché è sconveniente per una donna parlare in assemblea. Forse la parola di Dio è partita da voi? O è giunta soltanto a voi?  Chi ritiene di essere profeta o dotato di doni dello Spirito, deve riconoscere che quanto scrivo è comando del Signore;  se qualcuno non lo riconosce, neppure lui è riconosciuto.  Dunque, fratelli miei, aspirate alla profezia e, quanto al parlare con il dono delle lingue, non impeditelo.  Ma tutto avvenga decorosamente e con ordine. **Parola di Dio**

Pausa per la riflessione in silenzio

Molti si lamentano dell’attuale debolezza dovuta all’assenza di doni in molte assemblee. Ma, in realtà, li ricerchiamo noi come invita a fare il v. 1? Il Signore forse si è proposto di affidarvi un certo dono e, per farlo, aspetta di leggere in voi questo ardente desiderio. Chiedeteglielo... insieme all’umiltà che vi impedirà di gloriarvi di questo dono; non è per voi, ma per l’Assemblea. I Corinzi si servivano dei doni per la loro gloria personale, e ne era derivato il più grande disordine. L’apostolo li riporta ad una giusta valutazione delle cose, mostrando loro che il dono di cui si vantavano maggiormente, quello delle lingue, era proprio uno dei meno grandi. Il dono di profezia era invece, e resta, particolarmente desiderabile. Non è più, come un tempo, la rivelazione del futuro, ma serve ad edificare, ad esortare, a consolare. Il v. 15 ci ricorda che, per pregare come per cantare, è necessaria una partecipazione della nostra intelligenza. Noi che siamo spesso così distratti in presenza del Signore, pensiamo a ciò che esprimiamo davanti a Dio; applichiamoci a meditarne la profondità. Ma che il nostro spirito sia condotto dallo Spirito Santo. Il dono delle lingue era accordato, all’inizio, come prova che il messaggio di salvezza era universale, e non certo per edificare l’assemblea. Ora, «l’edificazione» è la parola chiave di questo capitolo, la pietra di paragone alla quale ogni azione deve essere confrontata; ciò che mi propongo di dire o di fare è realmente per il bene dei miei fratelli (Efesini 4:29)? D’altronde, se ho in vista il loro profitto, troverò sempre allo stesso tempo una benedizione per me stesso. Se invece penso al mio interesse o alla mia gloria, alla fine ci sarà una perdita per gli altri e per me. Altre due condizioni sono alla base della vita dell’assemblea: il decoro e l’ordine. Sono le due dighe fra le quali deve essere contenuta la corrente dello Spirito. Esse impongono delle regole pratiche che coinvolgono il buon senso o l’ordine divino. L’apostolo non voleva che i Corinzi fossero ignoranti. Tuttavia, se qualcuno trascura di istruirsi su questi soggetti concernenti l’assemblea, ebbene, dice Paolo, che resti ignorante (v. 38)! Dio è un Dio di pace e vuole che l’assemblea, rispondendo ai suoi caratteri, sia un luogo in cui Egli possa condurre degli inconvertiti, i quali vi riconosceranno la Sua presenza. **(**[**www.La**](http://www.La) **Bibbia.it)**

**Salmo 100 – *Resp. – Custodiscimi, o Dio, nel tuo amore perché in te, perché in te*, *io mi rifugio***

Il mio impegno è di essere leale cercando sempre la verità;

di essere coerente nelle scelte e sincero nelle cose che dico.

Odio fare del male, studiare stratagemmi per imbrogliare il prossimo;

detesto i sotterfugi e le astuzie di cui tanti si vantano.

Mi urtano e mi fanno rabbia le calunnie e i giudizi sugli altri,

l’arroganza e l’ambizione della gente assetata di potere e privilegi.

Mi piace stare con le persone semplici, gente di cui ci si può fidare

e che è capace di amicizia disinteressata; vivo e lavoro volentieri con loro.

Con gli arrivisti e i disonesti invece non voglio avere niente da spartire.

Così mi sono comportato finora e così voglio continuare.

Per me è un impegno anche a livello comunitario

per smascherare e ridurre all’impotenza chi agisce con falsità

nel paese e nella Chiesa in cui vivo.
**(Da “i Salmi” di Sergio Carrarini)**

.

Il tempo dello Spirito non accetta più la supremazia di una lingua o di una cultura sulle altre; esso le assume tutte. Animati dallo Spirito Santo, come Comunità cristiane, come singoli credenti, impariamo a valorizzare le ricchezze insite della diversità di culture e tradizioni, quelle vere ed autentiche, anche dei nostri paesi, viviamo una attenzione nuova al carisma di ciascuno. La vita quotidiana ci fa sperimentare anche nei nostri paesi, come l’antica tentazione di Babele si ripresenti sotto diversi volti; violenza, prevaricazione, prepotenza, integralismo, superstizione, mafia, sete di potere, individualismo … L’ascolto della voce dello Spirito può renderci capaci di vedere con chiarezza dove sta il male e darci di scelte, piccole o grandi, nascoste o visibili, che costituiscano il bene della Comunità. Oggi più che mai le nostre città hanno bisogno di chi, sostenuto dalla forza dello Spirito, con umiltà e coraggio, si faccia profeta di comunione e di verità.
**(Da “Commenti ai Salmi di oggi” di Sergio Carrarini)**

# Interventi e dialogo

Preghiera finale

Dammi il supremo coraggio dell'Amore,
questa è la mia preghiera,
coraggio di parlare, di agire, di soffrire,
di lasciare tutte le cose, o di essere lasciato solo.
Temperami con incarichi rischiosi, onorami con il dolore,
e aiutami ad alzarmi ogni volta che cadrò.
Dammi la suprema certezza nell'amore,
e dell'amore, questa è la mia preghiera,
la certezza che appartiene alla vita nella morte, alla vittoria nella sconfitta,
alla potenza nascosta nella più fragile bellezza, a quella dignità nel dolore,
che accetta l'offesa, ma disdegna di ripagarla con l'offesa.
Dammi la forza di amare sempre e ad ogni costo.

Amen

**(Tagore)**